

**IT**

***Comitato economico e sociale europeo***

**REX/506**

**Istruzione e formazione nella regione euromediterranea**

**RELAZIONE INFORMATIVA**

Sezione specializzata Relazioni esterne

**Istruzione e formazione professionale nella regione euromediterranea**

Relatrice: **Cinzia DEL RIO**

|  |  |
| --- | --- |
| Amministratore | Georges-Henry CARRARD |
| Data del documento | 27/03/2019 |

|  |  |
| --- | --- |
| Decisione dell'Assemblea plenaria | 18/07/2018 |
|  |  |
| Base giuridica | Articolo 31 del Regolamento interno |
|  | Relazione informativa |
|  |  |
| Sezione competente | Relazioni esterne |
| Adozione in sezione | 26/02/2019 |
| Adozione in sessione plenaria | 20/03/2019 |
| Sessione plenaria n. | 542 |
| Esito della votazione(favorevoli/contrari/astenuti) | 77/0/0 |

**Introduzione**

Il comitato di monitoraggio Euromed del CESE ha deciso di concentrare la sua attenzione sulla situazione dell'istruzione e formazione professionale (IFP) nella regione euromediterranea, e di presentare un'analisi preliminare di questo tema che possa essere utilizzata nelle sue future attività per approfondire il dialogo e lo scambio interregionale.

Tale analisi preliminare è stata presentata nel corso dell'edizione 2018 del vertice euromediterraneo dei consigli economici e sociali e istituzioni analoghe (Torino, 17-18 dicembre) volto ad approfondire il dialogo e lo scambio interregionale nelle sue prossime attività.

Il presente documento (che comprende varie osservazioni e raccomandazioni formulate dai partecipanti al vertice) non intende fornire una descrizione o una valutazione esaustiva della situazione dell'istruzione e della formazione professionale nella regione euromediterranea, valutazione già condotta da altre istituzioni (in particolare, la Fondazione europea per la formazione e altri organismi e centri di ricerca europei, oltre che da studiosi e ricercatori). La finalità del presente documento è piuttosto quella di:

* stimolare un'analisi e un dibattito congiunti volti ad approfondire la conoscenza reciproca e a impedire il ripetersi di stereotipi che potrebbero ostacolare discussioni costruttive tra i rappresentanti dei lavoratori e la società civile nella regione euromediterranea;
* evidenziare il ruolo strategico che l'IFP può avere, se è accessibile a tutti, è garantita da servizi pubblici di qualità, è impartita da personale qualificato e ben retribuito, ed è gestita a stretto contatto con le parti interessate, gli interlocutori sociali e la comunità. In questo modo verrà dato un contributo essenziale al consolidamento, nella regione, di democrazie solide e di società con minori disuguaglianze e un'economia sana, che potrebbero permettere il successo di un partenariato Euromed in cui sia rispettata la diversità e riconosciuto il valore dei contributi che ciascun paese può apportare;
* incoraggiare i partner euromediterranei ad adottare strumenti comuni e buone pratiche, per affrontare le sfide che li attendono nel realizzare un'IFP migliore e più efficiente. Tra tali sfide figurano: il riconoscimento reciproco delle competenze e delle capacità, il miglioramento dell'occupabilità e dello sviluppo professionale sia dei lavoratori che degli operatori del settore dell'IFP, l'aumento delle opportunità di mobilità per gli insegnanti, gli studenti e i lavoratori, nonché la garanzia che i giovani e le donne provenienti da zone rurali possano accedere a un'IFP di qualità che fornisca servizi di orientamento professionale e consulenza;
* ribadire che gli investimenti nell'IFP rivolti principalmente (ma non esclusivamente) ai giovani rappresentano uno dei metodi migliori per rispondere alle sfide della disoccupazione/sottoccupazione (un fenomeno che è tra le principali cause dell'aumento dei flussi migratori da questi paesi) e per colmare il divario tra offerta e domanda di competenze nel mondo del lavoro di questa regione. Si tratta di un metodo efficace per prevenire le disparità, le disuguaglianze e i conflitti, nonché per lavorare a un piano di investimenti mirato e coerente nei principali settori produttivi della regione euromediterranea, allo scopo di incoraggiare un co-sviluppo sostenibile della regione.

# **Conclusioni e raccomandazioni**

* Il diritto a un'istruzione inclusiva e di qualità, alla formazione e all'apprendimento permanente è riconosciuto come un elemento cruciale per lo sviluppo di un paese. Il consolidamento di un sistema di IFP in tutti i paesi della regione euromediterranea dovrebbe rientrare in un progetto volto a cementare democrazie solide, economie sane e società con minori disuguaglianze.
* Gli investimenti nel capitale umano sono essenziali non solo ai fini dello sviluppo sostenibile dei paesi, ma anche per assicurare la stabilità e la sicurezza nella regione euromediterranea. I dati mostrano un profondo squilibrio a livello regionale delle percentuali riguardanti l'iscrizione a corsi di istruzione e formazione e la frequenza di tali corsi da parte dei discenti, dato che alcune zone presentano tassi di abbandono scolastico ancora assai alti, specialmente per quanto concerne le ragazze[[1]](#footnote-1).
* I sistemi di IFP dovrebbero essere accessibili a tutti, fornire ai cittadini una solida base di valori e conoscenze comuni ed essere sostenuti da servizi pubblici di qualità.
* Un basso tasso di attività in quasi tutti i paesi della sponda meridionale del Mediterraneo è fonte di preoccupazione, dato che l'occupazione informale raggiunge in media la percentuale del 50 %. Il tasso di partecipazione delle donne è di circa il 25 %, di cui il 30 % non ha un lavoro, né segue un percorso scolastico o formativo (NEET).
* La formazione professionale continua a esercitare un richiamo molto limitato sui giovani di vari paesi del Mediterraneo a causa delle scadenti condizioni di lavoro, oppure perché le retribuzioni sono basse e i lavori offerti risentono di una insufficiente professionalizzazione. In tutti i paesi considerati persiste un'immagine negativa dell'IFP a causa della mancanza di investimenti di qualità in questo settore. Una sfida di primo piano consiste nel fare in modo che l'IFP stessa e le opportunità di lavoro che può offrire risultino attraenti. È fortemente auspicabile l'inserimento di contenuti didattici nuovi e più aggiornati, nonché il miglioramento della cooperazione con le parti sociali per aggiornare l'IFP e collegarla al mondo del lavoro in evoluzione. È inoltre importante incoraggiare le imprese a imparare sia avvalendosi degli apprendistati in modo migliore e più pragmatico, che intensificando la cooperazione per incoraggiare la transizione tra la scuola e il lavoro o l'impresa.
* L'istruzione e la formazione dei giovani rappresentano una sfida di grandi proporzioni, oltre ad essere un valido strumento per resistere alle pressioni dei gruppi che cercano di concentrare l'attenzione sulle differenze e promuovere le divisioni, prevenendo così la radicalizzazione.
* Alle donne andrebbe garantita la parità di diritti e di opportunità, per contribuire a uno sviluppo inclusivo e a un accesso paritario al mondo del lavoro.
* I programmi di apprendistato all'interno delle imprese, che andrebbero incoraggiati, dovrebbero avvalersi meglio e in modo più accessibile di Erasmus Plus per i giovani lavoratori e gli apprendisti. È necessario preparare i giovani a usare le loro competenze a livello transnazionale e ad essere in grado di lavorare in ambienti e paesi diversi.
* Le istituzioni pubbliche dovrebbero avere il compito di garantire la qualità dell'IFP e la sua accessibilità, non solo riconoscendo e convalidando l'istruzione formale e non formale ma anche mettendo a disposizione personale qualificato e ben retribuito.
* Mancano dati affidabili e si osserva una grande disomogeneità dei dati e delle condizioni tra il livello nazionale e quello regionale; alcuni dati sono obsoleti. I dati dovrebbero servire a orientare politiche e programmi mirati.
* Le parti sociali e le organizzazioni della società civile di ogni paese dovrebbero svolgere un ruolo di primo piano nell'analisi delle necessità e nella pianificazione di programmi di formazione mirati, concepiti nel quadro di una strategia nazionale coerente, allo scopo di evitare squilibri e di valutare le politiche per l'IFP.
* L'UE dovrebbe contribuire a promuovere e ad assicurare un sistema di IFP di qualità nei paesi della regione euromediterranea, incoraggiando gli scambi con differenti parti interessate e la creazione di reti nel settore della ricerca, oltre a facilitare la condivisione delle esperienze migliori e la mobilità di insegnanti, lavoratori, studenti e ricercatori.
* I finanziamenti disponibili per l'IFP sono assai modesti in diversi paesi del Mediterraneo. Senza un finanziamento stabile è molto difficile pianificare sistemi di IFP duraturi, sostenibili e ambiziosi. Andrebbero valutati e considerati metodi nuovi e innovativi per il finanziamento dei programmi.
* Per evitare doppioni sono necessari un coordinamento migliore e la collaborazione con altri donatori internazionali al fine di sviluppare la cooperazione. Bisognerebbe intensificare il lavoro sui programmi nazionali relativi ai sistemi di IFP, che dovrebbe diventare una prassi corrente.

# **Sfide e opportunità**

## L'istruzione e la formazione sono di capitale importanza per il futuro dell'Europa. È per questo motivo che l'UE ha scelto tra i principi fondamentali del pilastro europeo dei diritti sociali il "diritto a un'istruzione, a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi". Come sottolineato dal CESE in una serie di pareri, relazioni e dichiarazioni, l'istruzione (nelle sue varie forme) è un diritto umano e un bene pubblico che deve essere garantito e reso accessibile a tutti. I dati mostrano che l'abbandono scolastico in alcune zone è ancora piuttosto elevato, soprattutto tra le ragazze, non solo per ragioni culturali, ma anche per la mancanza di infrastrutture e di meccanismi di monitoraggio. Bisognerebbe dare concreta attuazione al diritto a un'istruzione di base per tutti e assicurare un monitoraggio adeguato.

## Il CESE ha sottolineato che uno degli obiettivi principali dell'istruzione consiste nel fornire ai discenti una solida base di valori e conoscenze che consenta loro di diventare dei cittadini attivi, dotati di senso critico, all'interno della loro società. Il CESE ha inoltre affermato che un'istruzione e formazione professionale (IFP) di qualità permette ai lavoratori (di ambo i sessi) di intraprendere con più facilità, e con risultati migliori, una pluralità di mestieri e professioni, in un mondo lavorativo ampiamente globalizzato che sta cambiando in maniera radicale e in cui il futuro del lavoro è oggetto di discussioni. Il CESE ha già raccomandato di collaborare con le parti sociali, a tutti i livelli appropriati, e con le organizzazioni della società civile in senso lato allo scopo di elaborare opportune disposizioni che assicurino condizioni di lavoro dignitose e la protezione necessaria per tener conto delle nuove forme di lavoro (ad esempio, il lavoro prestato online, l'economia della *gig* - singola prestazione lavorativa attivata su richiesta tramite piattaforme online o applicazioni di cellulari, smartphone ecc.- e l'economia collaborativa).

## Il CESE ha sottolineato che i diritti economici, occupazionali e sociali sono essenziali per lo sviluppo economico e per una società democratica. Tali diritti comprendono la libera impresa, la libertà di associazione e di azione sindacale, la contrattazione collettiva e la protezione sociale. La piena attuazione e il rispetto delle norme internazionali dell'OIL in materia di lavoro rappresentano degli strumenti fondamentali a tal fine, e l'istruzione è uno strumento potente ed essenziale per la concreta attuazione di questi diritti. Tuttavia, l'attuazione di questi valori e diritti sta attualmente incontrando delle difficoltà in alcuni paesi europei e mediterranei. Le organizzazioni della società civile delle due sponde del Mediterraneo dovrebbero costruire partenariati solidi con l'appoggio dell'UE e dei governi nazionali, e potrebbero dare un contributo sostanziale al progetto euromediterraneo mediante lo scambio e la condivisione di esperienze e conoscenze su tali questioni, una migliore comprensione reciproca e un approccio pensato in funzione delle nuove sfide in contesti differenti.

## L'investimento nel capitale umano è una questione cruciale per lo sviluppo sostenibile dei paesi, oltre che per la stabilità e la sicurezza della regione. I paesi del Mediterraneo stanno registrando una rapida crescita della popolazione in età lavorativa. Attualmente quasi il 60 % della popolazione della regione ha meno di 30 anni e il numero di giovani con meno di 15 anni di età dovrebbe aumentare di oltre il 18 % entro il 2020. Ogni anno circa 2,8 milioni di giovani fanno il loro ingresso nel mercato del lavoro di questa regione. Con una disoccupazione giovanile pari in media al 30 % (ma per le giovani donne il tasso di disoccupazione è circa del 50 %), la regione euromediterranea presenta uno dei tassi disoccupazione/sottooccupazione più alti del mondo. Se la percentuale di disoccupazione giovanile venisse dimezzata, si stima che nel 2018 il prodotto interno lordo della regione potrebbe aumentare di 25 miliardi di dollari USA.

## L'IFP ha un'importanza strategica che dovrebbe andare al di là del mero scopo di conseguire risultati in termini economici, e dovrebbe contribuire a consolidare la coesione sociale, rafforzando democrazie sempre più solide e aperte, oltre a permettere sia il pieno esercizio della cittadinanza che il riconoscimento e l'apprezzamento concreti della diversità culturale, allo scopo di portare avanti la costruzione di un progetto euromediterraneo fondato su buone basi economiche, sociali, culturali e politiche: un progetto di questo tipo potrebbe contribuire a resistere alle pressioni esercitate da gruppi che, su entrambe le sponde del Mediterraneo, cercano di concentrare l'attenzione sulle differenze e promuovere le divisioni, un progetto che potrebbe infondere fiducia e rispetto in modo reciproco. In larga misura, l'accettazione e la valutazione positiva (da parte degli abitanti della regione) di un progetto comune Euromed dipenderanno dalla reale capacità di espandere le opportunità per l'IFP, perché questo potrebbe migliorare le condizioni di vita e di lavoro e rappresentare una proposta concreta per il mondo del lavoro del futuro, anche al fine di promuovere uno spirito imprenditoriale.

## In varie occasioni il CESE ha invitato a cooperare per migliorare sul piano qualitativo sia l'istruzione primaria e secondaria che l'istruzione superiore e la formazione professionale, attraverso lo scambio di esperienze nello sviluppo dei piani di studio e nell'innovazione metodologica. Il CESE ritiene inoltre essenziale colmare il divario di conoscenze tra le due sponde del Mediterraneo e, a tal fine, incoraggia la promozione di reti per lo sviluppo di conoscenze e ricerche congiunte che favoriscano non solo la trasmissione e la circolazione delle esperienze e delle capacità migliori, ma anche la mobilità di insegnanti, studenti, lavoratori, esponenti del mondo accademico e ricercatori, sostenendo al contempo la traduzione dei loro lavori in varie lingue.

## Andrebbe ricordato che, a seguito del processo di Copenaghen (2002), i ministri dell'istruzione di 33 paesi europei hanno firmato il comunicato di Bruges allo scopo di intensificare la loro cooperazione, nel periodo 2011-2020, per quel che concerne lo sviluppo di sistemi di IFP più efficienti, con un richiamo maggiore e di qualità migliore. Essi hanno anche riconosciuto l'importanza di assicurare la piena partecipazione dei sindacati e dei datori di lavoro, delle autorità didattiche e delle organizzazioni della società civile alla progettazione, attuazione e valutazione della politica in materia di IFP a livello nazionale e regionale, dato che si tratta di un imperativo che richiede ulteriori progressi e maggiori risorse. Infine, essi hanno affermato che l'IFP dovrebbe restare disponibile e accessibile ai cittadini durante tutta la loro vita professionale, fornendo una formazione e delle conoscenze che permettano ai lavoratori di mantenere aggiornate le proprie abilità e competenze professionali. Tutti questi aspetti dovrebbero e potrebbero essere integrati in programmi congiunti da attuare nel contesto mediterraneo.

## La parità di diritti e di opportunità per le donne rappresenta un contributo essenziale per lo sviluppo inclusivo e la stabilità regionale. I principali settori d'intervento a livello euromediterraneo dovrebbero comprendere l'istruzione e la formazione professionale, nonché la parità di accesso al mondo del lavoro, all'imprenditoria e ai posti con responsabilità dirigenziali e decisionali.

## Diversi paesi euromediterranei hanno messo a punto dei sistemi di IFP, e questo ha aiutato i paesi in questione a migliorare i relativi tassi di occupazione, in particolare tra i giovani, e ad affrontare meglio la crisi economica. Tuttavia, malgrado i risultati soddisfacenti e i benefici conseguiti, i sistemi di IFP non sempre hanno ricevuto il riconoscimento, l'apprezzamento e le risorse di cui c'è bisogno in questa regione. In alcuni paesi, purtroppo, le politiche economiche portate avanti da quando è scoppiata la crisi economica e finanziaria hanno comportato tagli di bilancio e misure di aggiustamento che hanno inciso sui sistemi di IFP. La formazione professionale continua a esercitare un richiamo molto limitato sui giovani di vari paesi del Mediterraneo a causa delle scadenti condizioni di lavoro, oppure perché le retribuzioni sono basse e i lavori offerti risentono di una insufficiente professionalizzazione; in tutti i paesi considerati persiste un'immagine negativa dell'IFP causa della mancanza di investimenti di qualità in questo settore. Una sfida di primo piano consiste nel fare in modo che l'IFP stessa e le opportunità di lavoro che può offrire risultino attraenti. È fortemente auspicabile elaborare contenuti didattici nuovi e più aggiornati, nonché realizzare un'analisi periodica delle carenze, a livello nazionale, dei consiglieri per l'orientamento professionale in settori fondamentali, oltre a migliorare la cooperazione con le parti sociali per aggiornare l'IFP e collegarla al mondo del lavoro in evoluzione.

## È inoltre importante riconoscere che i sistemi di IFP europei sono molto diversi da quelli della sponda meridionale del Mediterraneo: una prima forma di istruzione e formazione professionale può iniziare durante la scuola dell'obbligo, oppure in una fase successiva, e può essere impartita a tempo pieno negli istituti scolastici/professionali e nelle imprese. Essa può anche basarsi sulla pratica professionale con insegnamento a tempo parziale nelle scuole e/o negli istituti di IFP. Vi sono paesi che combinano questi sistemi. Ciononostante, un sistema di istruzione e formazione professionale di buona qualità, dotato di risorse, infrastrutture e personale qualificato e ben remunerato dipende dall'equilibrio tra le sue varie componenti, ossia:

## l'istruzione generale;

## la formazione professionale teorica;

## la formazione professionale pratica.

## Questi aspetti devono formare un sistema olistico, in grado di creare le basi per il successo nella vita lavorativa con l'aiuto dell'apprendimento permanente, oltre a permettere il passaggio all'istruzione superiore, se lo si desidera.

## La diversità delle tradizioni e dei sistemi di istruzione, sia in Europa che nella regione mediterranea, richiedono la definizione di regole comuni volte ad assicurare il riconoscimento delle capacità e delle competenze. È importante portare avanti la messa a punto e l'introduzione di meccanismi pratici ed efficaci che consentano ai cittadini di essere membri attivi della società in cui vivono, fornendo loro le conoscenze e le competenze richieste in una pluralità di mestieri e professioni. Le istituzioni pubbliche dovrebbero avere la responsabilità di assicurare la qualità dell'IFP, controllandone l'attuazione, riconoscendo e convalidando l'istruzione formale e non formale e valutandone i risultati con la partecipazione (tra gli altri attori) delle parti sociali, degli istituti di istruzione e del loro personale qualificato, oltre che della società civile organizzata.

L'allegato I riporta alcuni esempi della situazione dell'IFP che potrebbero mostrare con maggiore efficacia la diversità che predomina nella regione. Bisogna inoltre sottolineare che la Fondazione europea per la formazione fornisce analisi aggiornate dei sistemi di IFP per l'intera regione euromediterranea e tali analisi rappresentano un riferimento fondamentale in questo campo.

## È importante ricordare la necessità di creare un collegamento tra la formazione professionale e gli apprendistati e/o i tirocini nelle imprese. Le imprese dovrebbero svolgere un ruolo attivo nella formazione e nell'assunzione dei lavoratori. I datori di lavoro dovrebbero partecipare attivamente e apportare un contributo all'analisi delle necessità e alla pianificazione di programmi di formazione mirati nel quadro di una strategia nazionale coerente. Un esempio in proposito può essere la Giordania, paese in cui un'azienda farmaceutica forma i giovani lavoratori (con il sostegno di un contributo pubblico) che alla fine vengono assunti dall'azienda stessa.

## Come è noto, a causa dei frequenti e rapidi cambiamenti nel mondo del lavoro, oggi più che in passato non è possibile acquisire tutte le necessarie abilità, conoscenze e competenze per l'intera vita lavorativa prima di iniziare a lavorare. Pertanto, l'IFP deve preparare i discenti ad acquisire le competenze cruciali (in particolare, quelle imprenditoriali[[2]](#footnote-2) e digitali[[3]](#footnote-3)) che permettono di accedere al mercato del lavoro e rendere i lavoratori consapevoli della necessità di continuare a migliorare e riorientare le proprie competenze e conoscenze per tutta la vita. Nel realizzare tale obiettivo, i lavoratori e i datori di lavoro dipendono in larga misura dal livello di sviluppo e dalle risorse disponibili per l'IFP esistenti in ogni paese. La conoscenza delle lingue straniere dovrebbe essere una delle priorità didattiche affinché i lavoratori (di ambo i sessi) possano partecipare con successo a un mercato del lavoro in rapida evoluzione a livello sia internazionale che regionale.

## Gli apprendistati e i tirocini rappresentano uno strumento prezioso che consente ai giovani lavoratori (di ambo i sessi) di accedere a realtà specifiche e concrete del mondo del lavoro. Gli scambi di esperienze nell'area euromediterranea possono essere molto positivi e agevolare la partecipazione delle persone al mercato del lavoro, aumentando le possibilità di successo, purché siano stabilite e rispettate alcune condizioni essenziali, tra cui una chiara definizione contrattuale degli obiettivi da raggiungere, la durata della prestazione lavorativa, la retribuzione assegnata e il riconoscimento e/o la certificazione che verranno alla fine rilasciati. Tra i possibili esempi, va ricordato quello della "Global business line", presentato dall'impresa italiana ENI al vertice euromediterraneo di Torino, che punta a formare i giovani affinché trovino lavoro in differenti paesi e a creare un meccanismo di filiera virtuoso che funga da moltiplicatore delle buone pratiche.

## Le nuove tecnologie, che svolgono un ruolo importante nello sviluppo di iniziative innovative in materia di IFP e già rappresentano uno strumento utile in molti programmi europei per lo sviluppo della cooperazione, diventeranno ancora più importanti nel prossimo futuro, e dovrebbero far parte delle proposte per un programma di cooperazione euromediterranea. I programmi di formazione online e la teledidattica costituiscono un complemento prezioso per il settore dell'IFP, ma non dovrebbero essere considerati un sostituto delle classi presenziali che permettono un contatto diretto con gli addetti ai lavori del settore.

## Una cultura dell'autovalutazione istituzionale dovrebbe essere parte integrante della misurazione e valutazione della qualità dei programmi di IFP. L'UE ha attuato strumenti quali:

## il quadro europeo delle qualifiche (EQF), che serve a tradurre e rendere più comprensibili in tutta Europa le qualifiche nazionali, promuovendo la mobilità dei lavoratori e dei discenti tra i paesi e facilitando il loro apprendimento permanente;

## il sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET), teso ad offrire ai cittadini un controllo maggiore sulle loro esperienze individuali di apprendimento e ad accrescere il richiamo degli spostamenti tra paesi e ambienti di apprendimento differenti;

## il quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'IFP (EQAVET), che fornisce un sistema su scala europea volto ad aiutare gli Stati membri e i soggetti interessati a documentare, sviluppare, monitorare, valutare e migliorare l'efficacia dei propri sistemi di IFP e delle pratiche per la gestione della qualità.

## Questo aspetto rappresenta una delle differenze e delle asimmetrie da prendere in considerazione al momento di elaborare iniziative congiunte, dato che vari paesi della regione mediterranea non hanno ancora sviluppato in misura sufficiente strumenti analoghi. È importante sostenere la messa a punto di meccanismi adeguati e idonei a misurare e valutare la qualità dei sistemi di IFP, senza cercare di trapiantare meccanicamente esperienze che sono molto contrassegnate dalla realtà nazionale.

## Un servizio pubblico ben sviluppato di orientamento professionale, dotato di risorse sufficienti e di personale qualificato, costituisce un valido indicatore della buona performance di un programma di IFP. L'offerta di servizi di informazione, consulenza, accompagnamento e valutazione, la creazione di un repertorio di buone pratiche, la ricerca tesa a iniziative innovative, nonché la diffusione e la promozione di tali iniziative, sono tutti elementi che contribuiscono al conseguimento di risultati migliori. Tutti i sistemi d'istruzione e formazione professionale dovrebbero predisporre un servizio di consulenza e sviluppo professionale accessibile al pubblico. I servizi offerti dovrebbero promuovere una parità sensibile alla dimensione di genere, la coesione sociale e la cittadinanza attiva, oltre a stimolare la creatività e l'innovazione, e potrebbero anche comprendere l'imprenditorialità come opzione professionale. Questo è un altro settore per il quale è possibile proporre iniziative euromediterranee congiunte.

## Un elemento che emerge dall'analisi delle prassi lavorative nella formazione professionale è che il rapporto tra insegnanti/formatori e studenti dovrebbe essere più basso rispetto a quello di una classe tradizionale, non solo a causa dei requisiti legati alle attrezzature, ma anche per motivi didattici e per ragioni di salute e sicurezza. È quindi necessario investire in misura adeguata nelle infrastrutture e assumere personale qualificato e ben retribuito, che abbia le opportunità per aggiornare costantemente le proprie conoscenze e competenze.

## Vari paesi della regione euromediterranea (che patiscono tuttora le conseguenze dell'instabilità politica, dei conflitti armati e della crisi economica) sono posti di fronte a una vera e propria sfida, perché hanno difficoltà a stanziare risorse sufficienti per i programmi di formazione professionale che, tuttavia, li aiuterebbero a ridurre gli elevati livelli di disoccupazione/sottooccupazione e ad aumentare la loro competitività.

## Vi è una crescente tendenza a basare i programmi didattici su un'analisi economica delle abilità e competenze richieste dal mercato del lavoro, considerando troppo spesso soltanto le esigenze a breve termine. Le previsioni possono non tener conto del contesto sociale e politico in cui le persone sviluppano le loro attività, nonché del fatto che i lavoratori sono sempre più costretti a cambiare professione e posto di lavoro nel corso della loro vita lavorativa, oltre a dover aggiornare periodicamente le loro qualifiche e riorientarle per tutta la loro carriera professionale. Vi è il rischio che in futuro l'IFP sia eccessivamente orientata in funzione di una visione a breve termine della situazione sul mercato del lavoro, anziché su una strategia a medio termine in grado di anticipare i cambiamenti e di consentire ai discenti di ricevere un'IFP di qualità, la quale fornisce le basi per l'apprendimento permanente e (al tempo stesso) permette alle imprese e ai lavoratori (di ambo i sessi) di affrontare sia i cambiamenti strutturali in atto che quelli del futuro.

## Una delle sfide principali che molti paesi del bacino del Mediterraneo devono affrontare consiste nell'individuare meccanismi di finanziamento adeguati per lo sviluppo di competenze e di sistemi di IFP che durino nel tempo. Data la scarsità delle risorse, è essenziale cercare di coordinare gli aiuti e i programmi con altre organizzazioni internazionali di donatori e lavorare assieme a "programmi nazionali".

## Il CESE ha segnalato in numerose occasioni qual è la propria posizione in rapporto al fenomeno migratorio che l'Europa (e non soltanto l'Europa) ha dovuto affrontare a partire dall'ultimo decennio[[4]](#footnote-4). Il CESE e i partecipanti all'edizione 2018 del vertice euromediterraneo hanno nuovamente sottolineato la loro preoccupazione per la mancanza di un sistema UE basato su "soluzioni robuste e solidali" per i richiedenti asilo che arrivano sulle coste dei paesi europei.

## Il CESE ha sottolineato che l'Europa ha bisogno di canali legali di migrazione dai paesi terzi allo scopo di soddisfare le esigenze di manodopera, ridurre la pressione sul sistema di asilo e combattere efficacemente la migrazione irregolare. La strategia in materia di IFP per la regione euromediterranea può:

## a) contribuire alla stabilizzazione della società vicine riducendo la disoccupazione giovanile e stimolando il potenziale di crescita economica;

## b) aprire percorsi legali di accesso ai mercati del lavoro europei per i giovani che potrebbero partecipare a programmi di formazione professionale finanziati integralmente o parzialmente dall'UE e così ottenere le necessarie competenze e qualifiche.

# **Proposte di azione congiunta**

## Al momento di definire e attuare azioni congiunte, i partner della regione euromediterranea devono prendere in considerazione alcuni aspetti fondamentali, tra cui:

## il quadro di instabilità politica ed economica che potrebbe ostacolare la programmazione a medio e lungo termine;

## la scarsa capacità e (talvolta) l'impossibilità politica di decidere una strategia nazionale o di investire risorse sufficienti nel settore dell'istruzione, specialmente in materia di formazione professionale;

## la necessità di sostenere lo sviluppo di strategie nazionali per l'istruzione e la formazione professionale, con il coinvolgimento delle autorità pubbliche, delle parti sociali e delle organizzazioni della società civile, a partire dal livello regionale e territoriale. Questo dovrebbe essere un obiettivo della cooperazione allo sviluppo nella regione euromediterranea.

## Poiché l'IFP è di fondamentale importanza per ogni persona (sia essa giovane o adulta, occupata o disoccupata) e in particolare per le donne (che spesso incontrano maggiori difficoltà e ostacoli nell'accedere al mercato del lavoro) e per i gruppi più vulnerabili della società (compresi i migranti e i rifugiati, le minoranze e le persone con livelli di abilità differenti), tutti questi gruppi sociali presentano una notevole rilevanza per la cooperazione euromediterranea e dovrebbero essere presi in considerazione al momento di definire le proposte e iniziative congiunte.

## Per un migliore coordinamento degli sforzi volti a promuovere e migliorare l'IFP a livello regionale, sarà necessario stimolare il lavoro in rete, la teledidattica, le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (NTIC), l'apprendimento tra pari e la cooperazione tra erogatori di servizi (sia pubblici che privati), allo scopo di creare opportunità di formazione per i giovani che abbandonano gli studi, i lavoratori scarsamente qualificati e i lavoratori migranti, senza trascurare l'alfabetizzazione digitale.

## La parità di diritti e di opportunità per le donne rappresenta un contributo essenziale per lo sviluppo inclusivo e la stabilità regionale; la cooperazione allo sviluppo potrebbe prendere in considerazione di:

## intensificare e agevolare il dialogo euromediterraneo e le attività tra donne (lavoratrici e datrici di lavoro);

## promuovere specifici progetti e programmi euromediterranei tesi a integrare la parità di genere nelle attività di IFP, anche modificando i programmi di studio, gli apprendistati e i tirocini per "lavori non tradizionalmente svolti da donne";

## creare reti regionali, prestando un'attenzione particolare alle questioni di genere in modo da affrontare le sfide regionali e assicurare coerenza e complementarità;

## incoraggiare scambi a livello di impresa tramite progetti pilota (ad esempio, ENI).

## Un aspetto cruciale da considerare è il sostegno allo sviluppo o al miglioramento dei quadri nazionali delle qualifiche (NQF), al fine di progettarli o modernizzarli, di stabilire norme per la comparabilità e di promuovere il lavoro in partenariato.

## Un altro settore in cui sarebbe possibile proporre iniziative euromediterranee congiunte è quello del sostegno alla creazione di servizi per l'orientamento e lo sviluppo professionale accessibili al pubblico. I servizi di questo tipo dovrebbero promuovere l'accesso a una formazione professionale di qualità, legata alle realtà ed esigenze del mondo del lavoro, sensibile alla dimensione di genere, basata sulla coesione sociale e la cittadinanza attiva, e stimolatrice della creatività, dell'innovazione e dello spirito imprenditoriale.

## La ricerca pilota rappresenta un aspetto importante dello sviluppo di sistemi di IFP efficienti e al passo coi tempi in grado di affrontare le sfide del presente e quelle del futuro. La promozione di un numero maggiore di indagini congiunte (che mettano in collegamento autorità didattiche, università, centri di formazione professionale, parti sociali e società civile organizzata) può aiutare a compiere un salto qualitativo importante nella cooperazione euromediterranea. Tale questione è assai pertinente per i paesi del Mediterraneo, in cui molto spesso la situazione politica, economica e sociale influisce ampiamente sulle sfide affrontate dall'istruzione e formazione professionale. È pertanto opportuno decidere le azioni sulla base di dati specifici estratti dalla situazione reale di questi paesi ed evitare di applicare a queste differenti realtà prove, meccanismi di misurazione e analisi che sono fortemente contrassegnate dalla realtà europea.

## Nella regione mediterranea, oltre all'UE, operano numerose organizzazioni internazionali importanti e svariate istituzioni pubbliche nazionali attive nel campo della cooperazione (Nazioni Unite, UNHCR, UNICEF, FMI, Banca mondiale, OIL, ecc.). Occorre assegnare la priorità al coordinamento e alla collaborazione, allo scopo di evitare doppioni o sovrapposizioni sullo stesso argomento nel quadro dei programmi di cooperazione con gli attuali sistemi di IFP che presentano obiettivi comuni e una strategia definita che coinvolge tutti i soggetti interessati.

## In tale contesto, il CESE incoraggia la Commissione a proporre di istituire, con il coordinamento dell'OIL, una "strategia di programmazione nazionale", che coinvolga altri donatori internazionali attivi nell'area euromediterranea e fissi le attività, nonché i principi, gli orientamenti generali e i vari approcci del caso.

## Il futuro del lavoro rappresenta un tema essenziale a cui andrebbe accordato un posto centrale nel quadro del dibattito politico e del dialogo sociale sull'istruzione e formazione professionale. Cambiamenti epocali stanno riconfigurando i modi in cui il lavoro viene realizzato. Il risultato è che questi cambiamenti, che potrebbero dischiudere nuove opportunità per trasformare le innovazioni in nuovi posti di lavoro, stanno al tempo stesso generando una forte imprevedibilità sia per i lavoratori che per le imprese. Le iniziative, le proposte e i progetti per i paesi euromediterranei dovrebbero puntare ad adottare una prospettiva rivolta al futuro, oltre a incoraggiare l'innovazione, l'imprenditorialità e la ricerca, allo scopo di affrontare le sfide future e promuovere le iniziative di co-sviluppo nella regione.

Bruxelles, 20 marzo 2019

Luca JAHIER

Presidente del Comitato economico e sociale europeo

\*

\* \*

**NB**: segue allegato.

**APPENDIX 1**

A few examples of the EVT situation in Mediterranean countries, according to reports from the World Bank, UNESCO and the European Training Foundation (ETF)

1. **Morocco** began a process of critical reflection on its EVT system in 2011. This process culminated in 2014 with the adoption of the Vision for Education 2030: basic education should be guaranteed to all, especially to young girls. Then in 2015 the National Strategy for Vocational Training 2021 was approved, which is being implemented. The new vision emphasises inclusion for all, throughout life. At the heart of the strategy are the links with the economic sector and the participation of the social partners. Greater emphasis is placed on internal efficiency (quality, governance and funding) and social inclusion. Synergies with general and higher education are part of the strategy. The programmes for the implementation of the strategy seek to strengthen cooperation with all stakeholders, but their involvement is very weak and occasional. The great challenge is the availability of human and financial resources to achieve these objectives. Unemployment, especially youth unemployment, is at the centre of the public debate. Although the unemployment rate has recently stabilised (9.5% in April 2018, according to the IMF), first-time job seekers and the long-term unemployed remain vulnerable, reflecting deficits between training and employment. In addition, the rate of activity has been reduced and young people between the ages of 15 and 24 are less involved in the job market. Despite their access to education and training, women's participation in work is still very low, due to the number of women who do not work and the slow development of equality in school enrolment. The proportion of young people who do not study or work is 27.9% on average but amounts to 45.1% among women and 72% of housewives. At the same time, the development of a national qualifications framework (NQF) continues with a significant result achieved in 2016: at the first official meeting of the NQF national commission its structure and the programme for the continuation of the technical work were approved.
2. Education and vocational training (EVT) play a very important role in **Egypt.** It covers around 50% of secondary students, and is perceived by most stakeholders and policy makers as one of the best tools for addressing unemployment/underemployment. The increasing importance of EVT has been confirmed in recent years by its inclusion in the new Constitution, the (as of yet unsuccessful) attempt to create a specific ministry, and the financial investment by the Egyptian government in reform initiatives (e.g. EUR 67 million was allocated by the European Union, supported by EVT-Reform Programme II, with around EUR 12 million released in 2016). The "paradox" of the "educated unemployment" which has been recognised for a decade as a typical feature of the Egyptian world of work, persists. This indicates a clear need to revise curricula and to better adapt the EVT system to the reality of the world of work. It also implies a need to review the national economic model, which is probably not able to generate enough high-quality jobs that require highly qualified workers.

Employment in Egypt is facing several challenges. The country is undergoing an economic crisis that has affected employment opportunities at all levels. In 2015, the tourism industry was very affected when an attack killed 200 holidaymakers, shortly after the take-off of a Russian airliner at a Red Sea resort in Sharm-el-Sheikh. Now it is slowly recovering, but many enterprises were closed, and a great number of jobs were lost.

The number of jobs available in the private sector has decreased. The fiscal crisis has seen the government reduce the recruitment of employees into the public sector. National projects have been used to mitigate unemployment, but these cannot be considered a long-term solution.

In June 2018, the Egyptian government raised the wages of approximately five million public sector employees by 10-15% and their pensions by 15% ahead of fuel price hikes and the corresponding increase in transportation tariffs and electricity prices. But poverty rates in Egypt have soared since a USD 12 billion loan deal signed with the IMF in late 2016, intended to quickly cut Egypt's budget deficit by reducing government spending. Poverty rates in 2018 reached as high as 60% in some Egyptian regions, according to the World Bank.[[5]](#footnote-5)

EVT is expected to play a major role in fighting unemployment in Egypt. However, its limited relevance to labour market needs partially prevents it from doing so. Mechanisms to identify the needs of the labour market and to develop relevant qualifications exist in a variety of forms. An example is the National Skills Standards Programme (NSSP), which is run by the Industrial Training Council. However, such mechanisms and tools are often not extended to the overall TVET sector.

1. According to ILO reports, since 2007 **Lebanon** has been at a relative political standstill, and this has contributed to the lack of improvement in the EVT system and a lack of labour reforms. In addition, the conflict in neighbouring Syria has exacerbated pre-existing political divisions in Lebanon and created increasing reluctance among Lebanese political players to compromise on sensitive issues. Moreover, the country has also experienced reductions in the numbers of available job opportunities, the quality of job types offered, and general salary levels. Such factors have curtailed the expectations of a considerable portion of Lebanese young people, and thus paved the way for increased emigration among those seeking better opportunities outside the country, leading to a real "brain drain". The lack of official updated data makes it difficult to analyse the Lebanese socio-economic situation. No national census has been conducted since 1932 due to political sensitivity over the size of religious communities, which is the basis of the political system. Regarding the national education and vocational training (EVT) vision and strategy, the Lebanese government set out an action plan back in 2012, based on four core objectives:
* to examine and update curricula;
* to review the academic and administrative structure;
* to develop human resources; and
* to strengthen partnerships with the private sector.

Since the last Torino Process round in 2014, there has been no adjustment to the plan. This is mainly due to the country's prevailing situation of insecurity and political instability, which has increased the poverty and vulnerability of the population and hindered economic growth. These factors have put more pressure on the Lebanese government to shift its development priorities and focus or decide on short-term interventions to address the current situation and concentrate its efforts on reducing the impact on the country's social and economic sectors.

1. **Algeria,** which inherited 40 vocational training centres for adults (CFPA) after independence, was able to considerably develop infrastructural capabilities for 1 900 training institutions in 2017 including 715 that are private. The overall teaching capacity in place is close to 80% in residential training. The number of trainees in training in the public sector has reached more than 720 000 and 28 000 in the private sector: women represent nearly 40% of these staff.

Is important to say that the offer has been improved in terms of quality, thanks to partnership agreements signed in preparation for the implementation of the five-year development plan 2015-2019. These conventions deal with inherent areas, particularly, economic diversification and food security. However, a few points highlighted, inherent to the situation of young people, illustrate more margins for improvement where there is yet to be investment in the training of human capital:

* Demographic pressure (15-29 years) is highly sensitive in Algeria, as in most southern Mediterranean countries. This imposes the need for solutions in terms of education and professional and social integration.
* Access to education is almost universal for children from 6 to 15 years, but difficulties related to school failure and drop-out rates are still recurring.
* Algeria shares with the rest of the southern Mediterranean countries the characteristic of a low activity rate. Indeed, on average, less than one in two, aged 15 and up, is active in this region, whereas this rate is close to 60% in the countries of the EU and 65% at the global level. This low level of activity is specially related to women where it is less than 20%, against an average of 52% at the global level.
1. **Jordan**: EVT policies and provision in Jordan involve various levels of government, multiple ministries, the private sector and a wide range of stakeholders. Aligning these interests demands effective coordinating structures of governance, a policy framework that incentivises cooperation, and strong leadership. The current governance arrangements in the EVT system do not enable that, since they are rather fragmented and allow for little cooperation.

Equipping people with the right skills for current and future needs requires a structured labour market information system that can inform the various stakeholders about these needs. Also needed are well qualified teachers and a rigorous quality assurance mechanism that supports the entire qualifications system. Very few of these requirements are currently being met in Jordan.

To address most of these issues, in September 2016 the government adopted the National Strategy for Human Resources Development 2016–2025.

A key feature of the employment and technical and vocational education and training ecosystem in Jordan is the perpetuation of policies and strategy design together with limited implementation. To date, and prior to the approval of the new human resources development (HRD) strategy, there have been several coexisting strategies that have had an impact on EVT.

The most important strategy is the Jordanian vision for 2025, that charts a path for the future and determines the integrated economic and social framework that will govern the economic and social policies based on providing opportunities for all. Its basic principles include promoting the rule of law and equal opportunities; increasing participatory policy making; achieving fiscal sustainability; and strengthening institutions. Jordan 2025 identifies a set of goals to which Jordan aspires. It sets out how these can be achieved through certain procedures and policies that will be adopted at sector level according to a flexible timetable that takes into account global and regional developments and responses to such developments.

The second strategy is the National Employment Strategy 2011–2020. It precedes Jordan 2025. It focuses on employment generation: improving standards of living for Jordanians through increased employment, wages, and benefits, and productivity improvements. It promotes, among other things, the gradual replacement of foreign workers with (skilled) Jordanians, gives more attention to structural unemployment and focuses on the upgrading of the TVET system.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

1. Dati riportati in relazioni dell'**Istituto di statistica dell'Unesco**. [↑](#footnote-ref-1)
2. EntreComp - Il quadro di riferimento delle competenze imprenditoriali. [↑](#footnote-ref-2)
3. DigComp 2.1 - Il quadro di riferimento delle competenze digitali. [↑](#footnote-ref-3)
4. *Il CESE ritiene che, vista la situazione attuale, l'UE dovrebbe instaurare un autentico sistema europeo comune di asilo, basato su procedure armonizzate in tutta l'UE*. *Tale sistema dovrebbe, tra l'altro, prevedere uno status uniforme in materia di asilo e il riconoscimento reciproco delle decisioni in materia di asilo, la condivisione delle responsabilità e degli sforzi per quanto riguarda la ricollocazione e il reinsediamento, e la revisione del regolamento di Dublino. Sono necessarie soluzioni sistematiche, robuste e solidali di ripartizione degli oneri, e in particolare occorre stabilire un sistema permanente, equo e vincolante per distribuire le persone che cercano protezione tra tutti i paesi dell'UE. Inoltre, si devono ricercare soluzioni a lungo termine per il caso in cui i migranti continuino ad affluire in massa oppure afflussi massicci di persone si verifichino ancora in futuro. Nella popolazione europea si registrano un'età media sempre più avanzata e una penuria di competenze, e la migrazione offre un'opportunità di affrontare tali problemi. L'UE, però, deve dotarsi di una politica più efficace in materia d'immigrazione, sviluppando una politica globale a favore della migrazione legale, incentrata sull'accoglienza dei nuovi arrivati e su criteri di trasparenza, prevedibilità ed equità. Al tempo stesso, occorre riconoscere che l'immigrazione non rappresenta l'unica risposta alle carenze di manodopera sul mercato del lavoro e alle sfide demografiche, e che gli Stati membri possono prendere in considerazione soluzioni alternative più adatte. Parere del CESE in merito alla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Agenda europea sulla migrazione, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 24/02/2016.* [↑](#footnote-ref-4)
5. **“The World Bank in Egypt” April 2018,** [**www.worldbank.org**](http://www.worldbank.org)**.** [↑](#footnote-ref-5)